

Massada

Parco Nazionale

www.parks.org.il | +3639 |



Benvenuti al Parco Nazionale di Massada



Massada è stata inserita nell'elenco dei siti del patrimonio della cultura mondiale dall'UNESCO nell'anno 2001, allo scopo di perpetuare il valore universale, unico nel suo genere, di Massada, degna di essere insignita di questo onore.

La decisione dell'UNESCO deriva dal riconoscimento dei valori intrinseci di questo sito: Massada, ultima roccaforte dei combattenti ebrei per la libertà contro gli oppressori romani, documenta l'esistenza del regno d'Israele durante gli ultimi giorni del Secondo Tempio e il teatro di violenze con cui i romani la distrussero. Massada appare come un complesso di costruzioni tra le quali spicca il palazzo fortificato costruito nello stile classico del primo impero romano da Erode il grande, re della Giudea. D'altra parte gli accampamenti romani, le fortificazioni, le batterie d'assalto che si trovano ai piedi di Massada rappresentano l'apparato d'assedio romano tra i meglio conservati sino ai nostri giorni.

In definitiva, le tragiche vicissitudini degli ultimi giorni vissute dai fuggiaschi ebrei che si stabilirono a Massada ci offrono una netta visione della loro identità culturale e religiosa e in senso più universale un esempio dell'infinita lotta dell'uomo tra oppressione e libertà.

Geografia

Il monte di Massada – situato ai margini orientali del deserto della Giudea, nei pressi del Mar Morto, tra Sodoma ed Ein Ghedi – è un blocco montuoso che è sollevato e staccato da una diramazione secondaria della depressione tettonica chiamata siro-africana.

Ai suoi piedi s'incuneano il Wadi Ben Yair a ovest e il Wadi Massada a sud e a est. La cima del monte è costituita da un pianoro di 650 mt di lunghezza, largo 300 mt nel suo punto massimo, e alto 450 metri sul livello del Mar Morto. A est di Massada si trova la pianura di Havar, formata da rocce calcaree, e attraversata da molti solchi, risultato dell'accumulo di sedimenti marini nell'antico lago preistorico detto Yamat Halashon, a forma di lingua.

Massada è vicina a due strade antiche: la strada che attraversava il centro del Deserto della Giudea e conduceva verso il sud del paese di Moav, a oriente del Giordano, e la strada che collegava Edom, Moav e l'Arava con Ein Ghedi e Gerusalemme.

La posizione geografica di Massada, lontana da centri abitati, con il suo isolamento e con i suoi baluardi naturali, si prestò ad essere una fortezza durante il periodo del Secondo Tempio.

Informazioni

Il Parco Nazionale di Massada comprende il monte Massada e le sue antichità, l'ingresso orientale in cui si trova il museo di Massada "Yigal Yadin" e il complesso dell'entrata occidentale. La superficie totale del parco è di 3,4 kq e nel suo comprensivo si trovano la casa per la gioventù e due parcheggi notturni.

L'ingresso orientale – sul posto vi sono: una mostra archeologica, la proiezione di un cortometraggio, un modello del monte e dei suoi dintorni, la cassa per l'acquisto dei biglietti d'entrata al sito e per la funicolare, gabinetti, caffè - bar, un negozio di souvenir, il parcheggio sotterraneo per veicoli privati, e servizi di pronto soccorso. È possibile salire al monte mediante la funicolare (3 minuti) o a piedi (circa 45 minuti) per il "sentiero del serpente".

La casa per la gioventù – si trova a est di Massada (informazioni telefoniche: 08-9953222 o via fax: 08-6584650).

Ingresso dal lato occidentale – cassa, gabinetti e caffè – bar. La salita sul monte si effettua a piedi, per il sentiero autorizzato che passa sul dosso della rampa d'assedio dei romani (circa 15 minuti). Lo spettacolo audiovisivo "Di Fronte a Massada" si svolge nel teatro aperto a ovest di Massada nei mesi di marzo-ottobre, nei giorni di martedì e giovedì. Informazioni presso il centro turistico di Arad (08-9954409) o presso gli uffici del sito. Tel. per prenotazioni: 08-9959333. Il teatro è accessibile soltanto dalla città di Arad. Bisogna arrivare con mezz'ora di anticipo.

Orario d'apertura e d'attività della funicolare:
Aprile – Settembre: 08:00-17:00

Ottobre – Marzo: 08:00-16:00

Nei giorni di venerdì e di vigilia delle festività ebraiche il sito chiude un'ora prima (alla vigilia del giorno di kippur il sito chiude alle 12:00), nel giorno di kippur il sito resta chiuso.

Per la salita a piedi il sito viene aperto un'ora prima del sorgere del sole. Si consiglia di verificare telefonicamente l'orario prima di arrivare. Non c'è una strada di collegamento tra il lato est e quello ovest di Massada. Il tempo di viaggio tra un lato e l'altro è di circa un'ora e un quarto.

Tel. del sito: 08-6584207/8, **fax:** 08-6584464

Indirizzo di posta elettronica: massada.info@npa.org.il

Lo spettacolo audiovisivo "Di Fronte a Massada"

Abitualmente gli spettacoli hanno luogo nei mesi marzo - ottobre.
Marzo – Ottobre: martedì e giovedì alle ore 20:30.
È possibile prenotare in anticipo le cuffie per la traduzione simultanea in cinque lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo.
Per ulteriori informazioni e per prenotazioni tel.: 08-9959333.

Cari visitatori,

Ci auguriamo che la vostra visita al parco nazionale di Massada sia stata di vostro gradimento. Questo di Massada è soltanto uno degli affascinanti siti sparsi nella regione del Mar Morto. Saremo lieti di rivedervi anche negli altri siti della zona:
Ein Ghedi, Enot zukim (Ein Fashcha) e Qumran – da Massada, girate a sinistra (verso nord) e prendete la strada 90; **Tel Arad e Mamshit** – girate a destra (verso sud).
Gli impiegati dell'Ente per la Tutela Nazionale della Natura e dei Parchi saranno lieti di offrirvi una buona consulenza per una gita al tel. +3639 e sul sito internet www.parks.org.il

Parco Nazionale di Massada, Tel. del sito: 08-658-4207/8

La storia di Massada

Fonti

I ricercatori di Massada basarono i loro studi sull'opera di Giuseppe Flavio (Yosef ben Matitياهو), storico ebreo del primo secolo D.C. imprigionato dai romani, e che durante l'espugnazione di Massada visse a Roma dedicandosi al racconto della rivolta giudaica contro i romani. Nonostante la polemica sull'esattezza dei suoi resoconti, gli avvenimenti principali da lui descritti trovarono conferma negli scavi condotti sul luogo. Il nome Massada è menzionato su un certificato di divorzio, nella trascrizione aramaica "mazzada", scoperto in una grotta del Wadi Murabaat.

Il periodo degli Asmonei

Secondo gli scritti di Giuseppe Flavio, il primo fortalizio di Massada fu costruito da "Yonatan, il gran sacerdote", che fu identificato con il re asmoneo Alessandro Yannai (103-76 A.C.), le cui monete furono scoperte negli scavi. Alcuni investigatori tendono ad identificarlo con Yonatan, fratello di Giuda maccabeo che fu nominato Gran Sacerdote (152 A.C.). Finora non sono stati scoperti a Massada dei resti che possano attribuirsi con certezza all'epoca degli asmonei.

Il periodo erodiano

Erode, che regnò tra gli anni 37-4 A.C., consapevole dei vantaggi strategici del luogo, elesse Massada a luogo di rifugio dai suoi nemici, sia interni che esterni, e a residenza per le vacanze invernali. Durante il suo regno Massada si sviluppò con la costruzione di palazzi sontuosi e strutture per gli svaghi accanto a magazzini ben attrezzati, serie di cisterne e mura difensive.

Dopo la morte di Erode (4 A.C.) e con l'annessione della Giudea all'impero romano (6 D.C.), i romani vi stabilirono un piccolo presidio.

Il periodo della rivolta

Giuseppe Flavio racconta che uno dei primi episodi accaduti all'inizio della grande rivolta contro i romani (66 D.C.), fu la conquista di Massada per mano dei Sicari, così chiamati per via del pugnale appuntito e ricurvo – dal latino, Sica – che cingevano. A guidarli fu Menahem Ben Yehuda il Galileo. Il gruppo di rivoltosi che risiedevano a Massada era molto eterogeneo e verosimilmente comprendeva esseni e samaritani. Gli ultimi rivoltosi che lasciarono Gerusalemme dopo la sua distruzione (nel 70 D.C.) fuggirono a Massada, e tra di loro c'era Elazar Ben Yair, che divenne il comandante della fortezza.

I rivoltosi sfruttarono le originali mura difensive (casematte) e parte dei palazzi lasciati da Erode, ad uso di abitazioni. Costruirono degli edifici a carattere religioso, come la sinagoga e bagni rituali (Mikve), e condussero una vita comunitaria le cui testimonianze materiali furono abbondantemente ritrovate negli scavi.

L'assedio

Secondo Giuseppe Flavio, Massada fu l'ultimo focolaio della rivolta giudaica. La decima legione romana, al comando del generale Flavio Silva si trasferì da Gerusalemme a Massada e tentò di conquistarla sottoponendola ad assedio. Nel corso dell'anno 73 o 74 D.C., si dispiegarono intorno a Massada le forze

legionarie romane in aggiunta ad unità militari ausiliarie, che contavano 8.000 soldati. Essi si disposero in otto accampamenti, costruirono una "diga" (terrapieno d'assedio), e si accinsero alla conquista di Massada costruendo una rampa di terra sostenuta da tronchi d'albero, su un pendio naturale dal lato occidentale. Prigionieri ebrei portarono acqua, da Ein Ghedi a quanto pare, come pure cibo, per soddisfare le necessità dell'esercito romano.

L'assedio durò alcuni mesi e raggiunse l'apice nel mese di Nisan (Marzo), quando venne eretta la torre d'assedio che sfondò le mura. I rivoltosi anticiparono i romani e costruirono un muro improvvisato fatto di legno e di terra che fu incendiato dai romani. Giuseppe Flavio narra nel suo libro "La Guerra Giudaica" ("Guerre" 7, 9, 1), che quando gli assediati persero ogni speranza di salvezza, Elazar Ben Yair tenne due discorsi con i quali convinse i 960 assediati che era meglio suicidarsi piuttosto che condurre una vita piena di vergogna ed umiliazioni sotto la schiavitù dei romani.

"... quindi, estratti a sorte dieci fra loro col compito di uccidere tutti gli altri, si detesero ciascuno accanto ai corpi della moglie e dei figli morti e, abbracciandoli, persero senza esitare la gola agli incaricati di quel triste ufficio. Costoro, dopo che li ebbero uccisi tutti senza defflettere dalla consegna, decisero di trarre a sorte uno di loro affinché uccidesse a sua volta gli altri nove e per ultimo sé stesso... Essi erano morti nella consapevolezza di non lasciare dietro di loro nemmeno una sola vita a portare il giogo dei romani... e l'indomani salirono i romani a Massada... Quando furono di fronte alla distesa dei cadaveri, non esultarono questa volta alla vista dei loro nemici, ma provarono ammirazione per il nobile proposito e per il disprezzo della morte con cui tale moltitudine l'affrontò."

(Giuseppe Flavio, Guerra Giudaica, Libro VII, 395-406)

Secondo Giuseppe Flavio, due donne e cinque bambini si nascosero nelle grotte sul luogo e furono loro a raccontare ai romani l'accaduto di quella notte del 15 Nisan, primo giorno della Pasqua ebraica. Con la caduta di Massada finì la conquista della Giudea da parte dei romani. A Massada rimase una forza militare ausiliare romana fino all'inizio del secondo secolo D.C.



Letture	
	Pronto soccorso
	Gabinetti
	Acqua potabile
	Telefono pubblico
	Accesso ai disabili
	Parcheggio notturno
	Ostello/casa della gioventù
	Negozi di souvenir
	Spettacolo audiovisivo



Testo: Gay Shtibl, Orit Shacham-Cober, Esti Ben Chaim;
Consulenza: Ehud Netzer;
Traduzione in italiano: Dr. Emilio De Joannes, Ottavia De Joannes;
Consulenza alla traduzione: Yuval De Joannes;
Cartine: Shalom Queller;
Fotografie: l'archivio dell'Ente Nazionale per la Tutela della Natura e dei Parchi; l'Istituto d'Archeologia, l'Università Ebraica di Gerusalemme;
Production: Adi Greenbaum;

© Pubblicazione dell'Ente Nazionale per la Tutela della Natura e dei Parchi d'Israele



Brani dal discorso di Elazar Ben-Yair alla vigilia della caduta di Massada

(Giuseppe Flavio, Guerra Giudaica, Libro VII, 320-336)

"Da gran tempo noi avevamo deciso... di non riconoscere come nostri padroni, né i romani né alcun altro all'infuori di Dio... ed ecco che ora è arrivato il momento: badiamo a non coprirci di vergogna, noi che prima non ci siamo piegati nemmeno ad una schiavitù, ci attireremo i più terribili castighi se cadremo vivi nelle mani dei romani. Siamo stati i primi a ribellarci a loro e gli ultimi a deporre le armi. Credo poi che sia una grazia concessa da Dio questa di poter morire con onore e in libertà... Ma prima distruggiamo col fuoco sia i nostri averi che la fortezza... Risparmiamo soltanto i viveri... resteranno a testimoniare che non per fame siamo caduti... Chi vorrà vedere la propria moglie trascinata a forza e sentire la voce del proprio figlio che invoca il padre, mentre le sue mani sono strette in catene? Ma finché queste sono libere ed hanno una spada da impugnare, ci rendano un generoso favore... Da esseri liberi diamo un addio alla vita con le mogli e i figli."

